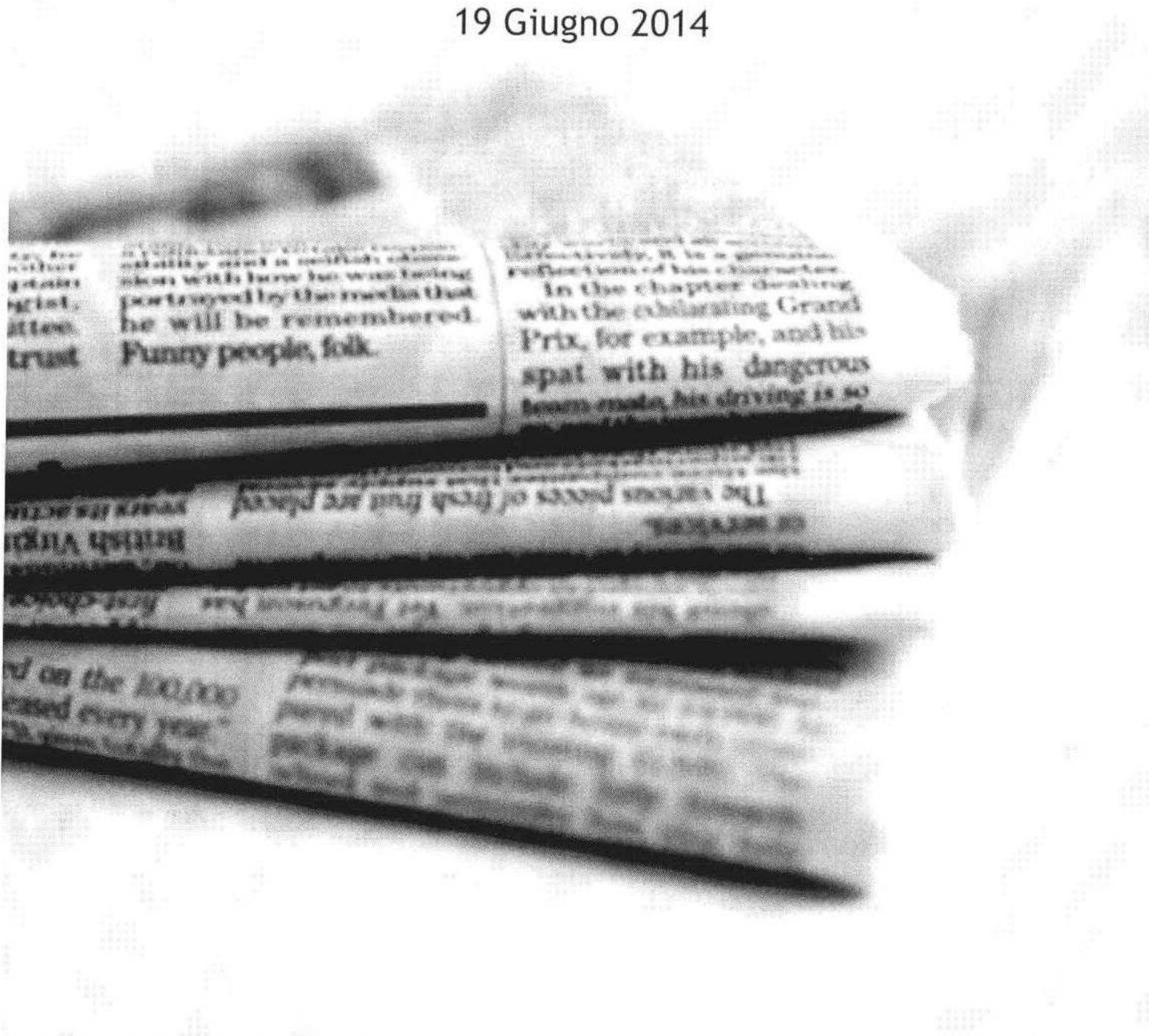


Rassegna stampa del

19 Giugno 2014



Prove di fisco facile dall'Iva agli appalti

Domani in cdm il decreto attuativo della delega - Maxi-Ires solo dopo 5 anni in perdita

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

I rimborsi Iva cercano la semplificazione: non sarà più necessario prestare una fideiussione o una garanzia fino a 15mila euro e oltre questo importo servirà il visto di conformità. Non vengono, però, eliminati del tutto gli oneri a carico delle imprese per ottenere gli importi spettanti. Inoltre saranno necessari da tre a cinque bilanci in rosso di fila per far scattare il maxi-prelievo fiscale Ires al 38 per cento. La scelta dei regimi per il consolidato o per la trasparenza fiscale non richiederà più una comunicazione a parte ma si potrà fare direttamente nella dichiarazione dei redditi. Stop alla responsabilità solidale per il mancato versamento delle ritenute da parte del subappaltatore. Tetto più alto per l'invio al Fisco dell'elenco delle operazioni con Paesi black list. E ancora viene parificata la soglia per la deducibilità ai fini delle imposte sui redditi e per la detrazione Iva delle spese per omaggi. Lo schema di decreto attuativo della delega fiscale sulla dichiarazione precompilata - atteso al Consiglio dei ministri di domani - contiene anche un corposo pacchetto di semplificazioni per le imprese.

Una delle principali novità riguarda l'alleggerimento delle procedure sui rimborsi Iva. Le disposizioni attuali prevedono, infatti, un obbligo di prestare garanzie quando l'importo supera i 5mila euro (in realtà l'importo è ancora espresso in lire). Garanzie che possono consistere in una cauzione sotto forma di titoli di Stato o garantiti dallo Stato o di una fideiussione rilasciata da un'azienda o istituto di credito o da un'impresa commerciale che a giudizio

dell'amministrazione finanziaria offra adeguate garanzie di solvibilità o ancora di una polizza fideiussoria rilasciata da un istituto o impresa di assicurazione. La garanzia serviva essenzialmente all'Erario per tutelarsi nel caso in cui successivamente il rimborso risultasse non dovuto a seguito di controlli. La semplificazione - già comparsa nelle prime bozze del decreto Pa di venerdì scorso - risponde anche all'obiettivo di chiudere la partita dell'infrazione aperta in sede comunitaria contro l'Italia.

La correzione non elimina tutti gli oneri a carico delle imprese

I RIMBORSI IVA

Non è richiesta la garanzia fino a 15mila euro, al di sopra basta il «bollino di qualità».

Una sola domanda per importo e interessi

ma stabilisce che fino all'importo di 15mila euro non sarà più necessario alcun adempimento per ottenere l'importo spettante, oltre questa cifra servirà il visto di conformità ossia il "bollino di qualità" apposto da Caf e professionisti abilitati per certificare che i dati della dichiarazione da cui risulta il credito siano veritieri. Sono previste delle eccezioni in presenza delle quali la garanzia resta necessaria: è il caso delle imprese o delle attività produttive che sono a inizio o fine attività, quelle a cui sono state raggiunte da avvisi di accertamento e naturalmente quelle che sono prive del visto di conformità sulla dichiarazione. Ma non è la sola modifica che l'attuazione della delega è destinata a introdurre sul fronte dei rimbor-

si. Perché in tutti i casi in cui si attende la restituzione di un importo dall'agente della riscossione non bisognerà più presentare due richieste separate per ottenere l'importo e l'altra per gli interessi maturati, ma ne basterà solo una.

Lo schema di decreto legislativo del Governo punta a vincere anche le ultime resistenze per cancellare definitivamente la solidarietà sugli appalti in ambito fiscale (resterà invece quella per i contributi assistenziali e previdenziali), eliminando anche quella per l'omesso versamento delle ritenute da parte del subappaltatore: un onere che, secondo le stime di Cna, vale 1,23 miliardi di euro all'anno.

Un altro dei ritocchi in arrivo riguarda il periodo di perdita continuata che può far scattare il regime delle società di comodo con un aggravio anche sull'aliquota d'imposta da pagare (l'Ires rischia di salire al 38 per cento): si punta, infatti, a spostare da tre a cinque anni il periodo di perdita reiterata in base alla quale l'impresa può essere considerata dal Fisco una "finta" società.

Semplicazioni anche per le comunicazioni al Fisco. La comunicazione delle operazioni con Paesi black list (ossia ritenuti paradisi fiscali dall'Italia) dovrebbe diventare annuale (e non più mensile o trimestrale come ora) e la soglia a partire dalla quale andrà effettuata potrebbe addirittura essere elevata a 10mila euro, secondo alcune ipotesi allo studio. Per tutta una serie di regimi opzionali - dal consolidato alla trasparenza fiscale - non ci sarà più bisogno di una comunicazione a parte ma la scelta si potrà effettuare direttamente in dichiarazione dei redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ritocchi allo studio



RIMBORSI IVA

Richiesta con meno obblighi
Non servirà più la fidejussione bancaria per ottenere i rimborsi Iva fino a 15mila euro e oltre questa cifra servirà il visto di conformità da parte del Caf o del professionista abilitato, ad eccezione di alcuni casi più a rischio



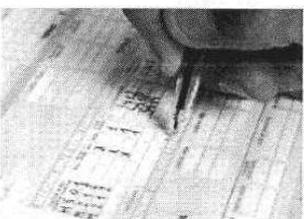
PERDITE

Bilanci in rosso fino a 5 anni
Lo schema di decreto attuativo della delega fiscale punta a estendere da 3 a 5 anni il periodo in cui una società può chiudere in rosso senza rischiare le penalizzazioni fiscali come l'aliquota Ires maggiorata al 38 per cento



APPALTI

Addio alla solidarietà
Si punta alla cancellazione anche dell'ultimo tassello rimasto sulla responsabilità solidale sugli appalti in ambito fiscale: via anche il vincolo sulle ritenute non versate dal subappaltatore che comporta oneri per 1,23 miliardi alle imprese



DICHIARAZIONI

L'opzione passa per Unico
La scelta di alcuni regimi fiscali o contabili non passerà più per una comunicazione separata: l'opzione per il consolidato o per la trasparenza fiscale potrà essere indicata all'agenzia delle Entrate direttamente nella dichiarazione dei redditi



COMUNICAZIONI AL FISCO

Black list con invio annuale
La comunicazione delle operazioni con Paesi black list (cioè quelli ritenuti paradisi fiscali dall'Italia) diventa annuale e non più trimestrale o mensile come avviene tuttora. Si punta anche a innalzare la soglia (oggi a 500 euro) a partire dalla quale va fatta la comunicazione



SPESE SANITARIE

Saranno precompilate
Dal 2016 saranno precompilate anche i righe della dichiarazione sulle spese mediche sostenute dal contribuente e che danno diritto a detrazioni o deduzioni. Si utilizzeranno tutte le informazioni presenti sulla tessera sanitaria

Lavori pubblici. Nel corso di un'audizione alla Camera il presidente dell'Autorità anticorruzione scandisce le sue priorità

Appalti, prime mosse di Cantone

Commissari in vista nelle imprese coinvolte nella bufera delle tangenti Expo

Mauro Salerno
Giorgio Santilli
ROMA

Commissari al più presto nelle imprese coinvolte nella bufera delle tangenti Expo, revoche degli appalti alle imprese "corrotte" rendendo obbligatori per le grandi opere i protocolli di legalità oggi troppo lacunosi, abolizione del sistema di qualificazione "privatistico" basato sulle Soa (società organismo di attestazione) per tornare a una qualificazione tutta pubblica delle imprese appaltatrici, stretta sulle varianti in corso d'opera, trasferimento della gran parte dei poteri dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (Avcp) all'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) da lui guidata. Così si è presentato Raffaele Cantone per la prima volta in audizione parlamentare da quando il governo ha deciso di farne l'uomo che dovrebbe riportare legalità ed efficienza negli appalti pubblici: un'ora e mezza davanti alla commissione Ambiente della Camera, utile per approfondire non solo gli aspetti patologici emersi negli appalti dell'Expo, ma anche il sistema generale di vigilanza sugli appalti che Cantone ha in mente con la fusione delle due attuali Autorità. L'invito rivolto gli dalla commissione riguardava il tema

della riforma degli appalti ad ampio raggio e Cantone non ha lesinato le risposte, incassando poi il pieno sostegno del presidente, Ermete Realacci. Cantone ha anzitutto confermato la volontà di usare lo strumento del commissariamento delle aziende implicate nelle inchieste Expo. Riferendosi alla misura prevista dal decreto Pa alle ultime limature, Cantone non ha negato profili delicati per il diritto d'impresa, ma ha chiarito che «la utilizzeremo sicur-

LE MISURE

Confermato l'obbligo di comunicare le varianti in corso d'opera all'Anac; stop alla qualificazione gestita dai privati (Soa)

mente, e non è un annuncio, è una cosa scontata, per le imprese ad oggi coinvolte in fatti di corruzione». Cantone ha poi definito «giusta» la scelta operata dal Governo con il decreto Pa che prevede «l'eliminazione e l'incorporazione» dell'Avcp nell'attuale Autorità anticorruzione (vedi le anticipazioni nel Sole 24 Ore di ieri). Valutazione positiva «sui poteri di controllo». Giudicati «significati-

vi» anche se «si tratterà di capire come calarli nella realtà». La nuova Avcp si occuperà più «di vigilanza e controllo sugli appalti, meno di contenzioso e attività consultiva». Bene anche la norma che impone alle stazioni appaltanti di comunicare all'Anac tutte le varianti di tutti gli appalti in corso autorizzate dalle stazioni appaltanti. «Si tratterà di numeri molto rilevanti - ha detto Cantone -. Questa norma funzionerà da deterrente in un primissimo periodo, poi rischia di trasformarsi nell'ennesima comunicazione formale senza conseguenze». Dunque, la sfida «è riuscire a limitare subito il numero delle varianti autorizzate». Anche riducendo il numero degli enti appaltanti «per garantire migliori condizioni di gara».

Quanto al sistema di aggiudicazione, Cantone ha auspicato commissari «estratti a sorte» tra esperti segnalati da ordini Università. Le deroghe devono essere ammesse in casi eccezionali, «ma l'uso e i casi di applicazione devono essere codificati». Senza aggiunte successive, come accaduto finora. Anche qui non sono mancati i riferimenti all'Expo, che ha largamente beneficiato di deroghe al codice appalti «alcune accordate con semplice ordi-



In audizione. Raffaele Cantone

nanza» ha segnalato l'ex magistrato, che ha stigmatizzato anche quelle appena concesse al progetto Pompei. Ma ora sarebbe sbagliato fermare tutto. Bisogna invece «applicare il principio» secondo cui «nessuno debba poter ottenere profitto dal proprio reato». Bisognerebbe anche rendere obbligatorio «almeno nei grandi appalti» il rispetto dei patti di integrità attraverso i bandi di gara «prevedendo sanzioni pecuniarie fino alla revoca dell'appalto in

caso di violazioni: chi vince l'appalto utilizzando tangenti deve perdere il contratto». «Se questo fosse stato fatto - ha specificato Cantone - non ci sarebbe stato bisogno di inserire il commissariamento nel decreto». Un meccanismo «intelligente e innovativo» difeso da Cantone «perché consente un commissariamento limitato al singolo appalto, con l'accantonamento degli utili a garanzia di azioni risarcitorie attivabili anche dallo Stato». Cantone si è anche detto favorevole «al ritorno di una norma sul falso in bilancio e sull'autoriciclaggio e ha salutato con favore la norma che prevede per lo Stato il divieto di transazioni con società con sede nei paradisi paradisi fiscali».

Passaggio finale sul sistema di qualificazione dei costruttori agli appalti pubblici. Le Soa sono state «una scelta sbagliatissima» ha detto Cantone. «Visto che sono poche e fanno solo controlli formali non vedo perché questi controlli non possano essere fatti in modo oggettivo e automatico direttamente dalla banca dati sui contratti pubblici, riducendo anche i costi carico delle imprese». E questo ha aggiunto «sarà oggetto di una mia precisa proposta di modifica normativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rendite, dal 1° luglio scatta il 26%

I fondi pensione pagano l'11,5% (0,50 in più) - Titoli pubblici sempre al 12,5%

Marco Piazza

Scatta da martedì 1° luglio l'aumento dal 20% al 26% dell'aliquota sui proventi di natura finanziaria. Il decreto legge 66 del 2014 (decreto Irpef) che lo prevede ha, infatti, concluso ieri l'iter di conversione in legge.

Le novità impatteranno, di fatto, solo sui soggetti che non detengono le attività finanziarie nell'esercizio d'impresa: privati persone fisiche, enti non commerciali per gli investimenti fatti nella loro attività istituzionale, società semplici e soggetti non residenti senza stabile organizzazione in Italia.

Gli strumenti finanziari che non subiscono gli effetti dell'au-

L'ARMONIZZAZIONE

Le minusvalenze realizzate in precedenza, deducibili in quattro anni, vanno ricalcolate per allinearle alla nuova aliquota

mento sono:

- i titoli pubblici italiani, quelli equiparati emessi da organismi sovranazionali (si veda la circolare n. 11/E del 2012) e quelli emessi da Stati esteri *white list* (cioè inclusi nella lista di cui al Dm 4 settembre 1996) i quali mantengono l'aliquota del 12,5% sia sui redditi diversi sia sugli interessi: tra questi ultimi ci sono i buoni fruttiferi postali emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti Spa; inoltre gli interessi sui buoni postali fruttiferi emessi fino al 20 settembre 1986 sono esenti mentre quelli sui buoni emessi dal 21 settembre 1986 al 31 agosto 1987 sono assoggettati alla ritenuta fiscale del 6,25 per cento;
- gli «scarti prezzi» positivi di pronti contro termine sui titoli pubblici e assimilati di cui sopra;
- gli interessi dei titoli di risparmio dell'economia meridionali, soggetti all'imposta del 5%; men-

tre le plusvalenze e minusvalenze saranno assoggettate all'imposta del 26 per cento;

- gli utili distribuiti a società residenti in Stati Ue o *See white list* (salva l'esenzione per quelli distribuiti a «madrì comunitarie»), che continuano a essere soggetti alla ritenuta dell'11,375% di cui all'articolo 27, comma 3 ter del Dpr 600/73;

- gli interessi corrisposti a veicoli non residenti per l'emissione di obbligazioni sui mercati internazionali (articolo 26-quater, comma 8 bis, Dpr 600/73), che continuano a essere soggetti alla ritenuta del 5 per cento;

- il risultato di gestione dei fondi di previdenza complementare italiani che resta assoggettato all'imposta sostitutiva dell'11%, elevata all'11,5% per il 2014;

- gli utili corrisposti a fondi pensione europei e di Stati *See white list* che restano soggetti a una ritenuta agevolata dell'11%; letteralmente non si applica l'aumento all'11,5% per il 2014 previsto per i fondi nazionali.

Passa dal 20% al 12,5% la tassazione dei proventi e delle plusvalenze sui titoli degli enti territoriali di Stati esteri *white list*.

Continuano inoltre essere esenti da ritenuta imposta sostitutiva:

- gli interessi corrisposti - all'interno dei gruppi societari - a società residenti nella Ue, nel rispetto degli altri requisiti di cui all'articolo 26 quater del Dpr 600/73;

- gli utili corrisposti alle società madri o figlie comunitarie di cui all'articolo 27-bis del Dpr 600/73;

- i redditi di natura finanziaria percepiti da non residenti privi dei requisiti di territorialità di cui all'articolo 23, comma 1, lettera f) del Testo unico o non tassabili per effetto dell'articolo 26 bis del Dpr 600/73 o 5, comma 5 del Dlgs 461 del 1997.

Con riferimento alle minusvalenze realizzate in periodi di imposta precedenti, l'articolo 3, comma 13 del decreto stabilisce che sono portati in deduzione dalle plusvalenze e dagli altri redditi diversi "non qualificati" realizzati successivamente alla data del 30 giugno 2014, con le seguenti modalità:

a) per una quota pari al 48,08%, se sono realizzati fino alla data del 31 dicembre 2011;

b) per una quota pari al 76,92%, se sono realizzati dal 1° gennaio 2012 al 30 giugno 2014.

Dai risultati di gestione maturati a decorrere dal 1° luglio 2014 sono portati in deduzione i risultati negativi di gestione: rilevati alla data del 31 dicembre 2011 e non compensati alla data del 30 giugno 2014, nella misura del 48,08% (12,5/26%); rilevati nel periodo compreso fra il 1° gennaio 2012 e il 30 giugno 2014, nella misura del 76,92% (20/26%).

Il confronto

Che cosa cambia nella tassazione delle rendite finanziarie

Tipologia di reddito	Modalità di imposizione	Fino al 30 giugno 2014	Dal 1° luglio 2014	Opzione per affrancamento ex Dl 66/2014
Interessi su conti correnti, certificati di deposito, time deposit, conti deposito	Ritenuta a titolo d'imposta	20%	26%	No
Interessi su titoli obbligazionari emessi da società private, italiane ed estere	Imposta sostitutiva	20%	26%	No
Dividendi relativi a partecipazioni non qualificate provenienti da Paesi <i>white list</i>	Ritenuta o imposta sostitutiva	20%	26%	No
Proventi dei fondi comuni istituiti in Italia e lussemburghesi storici, e di quelli istituiti nella Ue o in Norvegia e Islanda il cui gestore sia vigilato (per la parte investita in strumenti finanziari diversi dai titoli di Stato)	Ritenuta a titolo d'imposta	20%	26%	No
Proventi dei fondi comuni diversi da quelli di cui al punto precedente	Ritenuta a titolo d'acconto	20%	26%	No
Capital gain derivanti dalla negoziazione di partecipazioni non qualificate in società italiane	Imposta sostitutiva	20%	26%	Sì
Dividendi relativi a partecipazioni non qualificate provenienti da società italiane	Imposta sostitutiva	20%	26%	No
Capital gain e dividendi relativi a partecipazioni qualificate (che concorrono alla formazione della base imponibile Irpef nella misura del 49,72% del loro ammontare)	Tassazione progressiva Irpef *	Minima 11,4% Massima 21,37%	Minima 11,4% Massima 21,37%	No*
Interessi su titoli di Stato ed equiparati (Bei, Birs, eccetera), sui titoli di Stato esteri <i>white list</i>	Imposta sostitutiva	12,5%	12,5%	No
Interessi su titoli di enti territoriali di Stati esteri <i>white list</i>	Imposta sostitutiva	20%	12,5%	No
Proventi di natura finanziaria percepiti da fondi pensione	Imposta sostitutiva	11%	11,5%	No
Proventi di natura finanziaria percepiti dalle Casse previdenziali dei liberi professionisti	Ritenuta o imposta sostitutiva	20%	20%**	No

Nota: * nel calcolo delle aliquote minime e massime non si è tenuto conto dell'incidenza di addizionali regionali e comunali. La disciplina relativa alla rivalutazione del costo fiscale delle partecipazioni qualificate è contenuta nella legge n. 147/2013;

** la disposizione prevede che partire dal 1° luglio 2014 trovi applicazione la nuova aliquota del 26% su tali proventi.

Tuttavia, attraverso l'attribuzione di un credito d'imposta pari al 6% della base imponibile su cui verranno applicate le ritenute e imposte sostitutive nella misura del 26%, a partire dal 1° gennaio 2015 le Casse professionali potranno recuperare integralmente le maggiori imposte versate nel periodo luglio - dicembre 2014.

IN SINTESI

TEST DI CONVENIENZA

Con le nuove regole, i dividendi sulle partecipazioni non qualificate sono tassati quattro volte in più degli interessi sui titoli di Stato, tenendo conto del fatto che non sono deducibili dal reddito della società. L'aumento della tassazione finisce, inoltre, per creare un fenomeno di doppia imposizione economica. La tassazione delle attività finanziarie, infine, viene aggravata dall'imposta di bollo del 2 per mille sul patrimonio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serve un'opzione

«Salvi» i guadagni maturati entro giugno

Marcella Vaisecchi

■ La nuova aliquota del 26% si applica sulle plusvalenze e minusvalenze realizzate dal 1° luglio prossimo. Per evitare gli effetti penalizzanti che possono derivare dall'aumento, il dl 66 consente di affrancare, mediante il versamento dell'imposta sostitutiva del 20%, i redditi diversi "non qualificati" maturati sulle attività detenute al 30 di giugno. Sono esclusi i redditi derivanti dalla partecipazione a Oicr, per i quali è previsto un regime transitorio specifico (si veda l'altro servizio). Il contribuente dovrà quindi effettuare una valutazione di convenienza tenendo conto anche del regime prescelto per la gestione fiscale delle proprie attività finanziarie. Se infatti le attività sono in regime dichiarativo, l'opzione (che andrà manifestata in Unico 2015, previo versamento dell'imposta entro il 16 novembre prossimo) dovrà riguardare tutte le attività finanziarie "non qualificate", diverse dai titoli pubblici e assimilati, detenute. Nel caso invece di regime amministrato, l'opzione deve essere esercitata - con comunicazione all'intermediario entro il prossimo 30 settembre - per ciascun dossier posseduto, anche se detenuto presso il medesimo intermediario. Il problema dell'affrancamento non riguarda invece il caso di opzione per il regime del risparmio gestito che prevede la tassazione secondo il criterio di maturazione.

In caso di regime amministrato, il disallineamento temporale tra la situazione finanziaria esistente al 30 giugno e quella alla data di esercizio dell'opzione comporta notevoli difficoltà operative per gli intermediari: se infatti il valore affrancabile deve essere determinato sulla base delle plusvalenze già esistenti al 30 giugno, lo stesso valore deve essere poi imputato a titoli che sono ancora in portafoglio alla data di esercizio dell'opzione (o meglio, alla data in cui l'intermediario ne riceve comunicazione), in assenza dei quali l'opzione perde convenienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tangenti? Perdi l'appalto: la norma non c'è

La denuncia dell'Authority Anticorruzione: «Prevederlo risolverebbe molti problemi». L'M5S: smentito il governo

ROMA. Paghi una tangente? Perdi l'appalto. Apparentemente, una cosa ovvia, lapalissiana. Ma così non è, se il presidente dell'Autorità Anticorruzione, Raffaele Cantone, arriva a dire che una clausola di questo tipo inserita nei contratti d'appalto «risolverebbe molto problemi». A pochi giorni dal decreto che ha affidato poteri più ampi al numero uno dell'Anticorruzione, Cantone è stato sentito ieri in audizione dalla commissione Ambiente della Camera. Cantone, che potrà richiedere il commissariamento di singoli appalti e prenderà in carico anche l'Authority dei contratti pubblici, è atteso ora alla prova dei fatti ed Expo sarà il primo banco di prova.

«Lasciamo lavorare Cantone. Credo ci incontreremo la settimana prossima. La prima mossa ovviamente deve farla lui, così recita il decreto e quindi aspettiamo un attimo che prenda posizione», sottolinea il commissario unico di Expo 2015, Giuseppe Sala, a Roma per un convegno in Campidoglio. «Cantone

sa benissimo - aggiunge - che bisogna coniugare rapidità con il massimo della legalità. Certo bisogna dare un segno tangibile e quindi credo arriverà già con qualche azione incisiva».

Nell'evocare la possibilità di perdita dell'appalto per chi paga mazzette, Cantone torna sul nodo della revoca: un potere che non gli è stato riconosciuto al voto e ribattono: «Cantone smentisce il governo sulla revoca degli appalti pubblici in caso di tangenti. Revoca necessaria, senza se e senza ma. Proprio ieri il Movimento 5 Stelle ha presentato un ordine del giorno che impegna il governo a revocare gli appalti pubblici alle società implicate in casi di corruzione». Ma la revoca è in realtà un terreno scivoloso. Per prevenire la corruzione Cantone indica anche altre strade: dagli standard di trasparenza che dovrebbero essere applicati alle società private a capitale pubblico, al-

le white liste che dovrebbero sostituire la certificazione antimafia, alla scelta dei componenti delle commissioni di gara, «uno degli aspetti più complicati», per aggirare il quale si potrebbe procedere a un'estrazione a sorte per evitare accordi, suggerisce il magistrato. Cantone cita poi una norma presente nel decreto che ha anche rafforzato

Cantone ieri in commissione alla Camera. Expo 2015 primo banco di prova, a breve incontro con l'ad

le sue funzioni: il divieto per lo Stato di fare transazioni con società controllate da paradisi fiscali. «Se questa norma resta, è un segnale di trasparenza vero», osserva. C'è poi l'inasprimento di alcune misure penali, che dovrebbe arrivare la prossima settimana, compresa la reintroduzione del falso in bilancio che trova Cantone pienamente favorevole.

Tornando agli scandali di questi giorni, il commissario unico di Expo 2015, Giuseppe Sala, ieri è tornato su quello che ha investito alcuni lavori per l'Esposizione Universale cercando di allontanare l'idea che l'inchiesta sulle tangenti possa aver procurato un danno d'immagine: «Non bisogna sottovalutare quello che è successo - il suo pensiero - ma posso garantire che a livello internazionale non è stato visto in maniera così drammatica».

E assicurato che «i lavori saranno ultimati nei tempi previsti», Sala difende ulteriormente la «reputazione» di Expo 2015, sottolineando: «Abbiamo fatto lavorare 1.200 aziende, assegnato gare per quasi un miliardo. Le problematiche non vanno sottovalutate ma c'è stato un mondo di aziende che ha lavorato nella legalità e quindi in quattro anni di lavoro c'è stato anche molto di buono».

Ieri, per altro, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, in una relazione sull'Expo 2015 alla commissione Antimafia del Consiglio regionale, riferendosi al recente scandalo giudiziario ha detto che per «Expo pensiamo che si tratti di atti di singoli, o associati fra loro, ma non collegati alla criminalità organizzata».

Intanto Roma diventa vetrina d'eccezione per l'Expo 2015 di Milano. La Capitale sarà da settembre il "biglietto da visita" dell'Esposizione Universale per oltre 140 Stati. E lo farà attraverso rassegne, convegni, mostre, spettacoli e degustazioni in diversi spazi espositivi, dal centro alla periferia: dal Museo dell'Ara Pacis al Complesso monumentale del Vittoriano fino all'aeroporto di Fiumicino (Terminal 3), ai musei civici e le biblioteche comunali. È quanto prevede un protocollo d'intesa firmato ieri dal sindaco di Roma Ignazio Marino e dall'ad di Expo 2015 nell'Esedra del Marc'Aurelio alla presenza di diversi ambasciatori di molti Paesi.

A. A.

BRUXELLES. Una lettera di «messa in mora», dal commissario all'industria Antonio Tajani, per stigmatizzare i ritardi con i quali la pubblica amministrazione provvede ai pagamenti

Europa, richiamo all'Italia per i debiti alle imprese

● Dura la reazione del governo. Per il ministro Padoan è un atto «sorprendente», Brunetta difende il compagno di partito

Sono ancora 180 i giorni che ci mette in media la pubblica amministrazione italiana a pagare le sue fatture, che salgono sino a 210 giorni per i lavori pubblici. La direttiva Ue prevede 30 giorni o al massimo 60 per alcuni settori come la sanità.

BRUXELLES

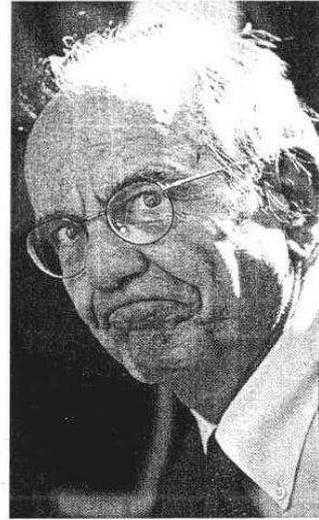
●●● Un grave problema sul tappeto da troppo tempo, regole in vigore da un anno e mezzo e non rispettate, avvertimenti continui di una procedura Ue all'orizzonte: quella del ritardo dei pagamenti alle imprese da parte della pubblica amministrazione è la cronaca di un'infrazione annunciata, arrivata su iniziativa del commissario Ue all'Industria Antonio Tajani come ultimo atto simbolico di un mandato in cui la questione è sempre stata uno dei suoi cavalli di battaglia.

Subito si sono levati gli scudi di protesta del governo, in un rapido alzarsi dei toni sino allo scontro con Tajani, che dal primo luglio lascerà l'incarico per diventare eurodeputato tra le fila di Fi nel gruppo Ppe. L'avvio della procedura d'infrazione con una lettera di messa in mora è stata ritenuta «francamente incomprensibile» dal ministro dell'economia Pier Carlo Padoan, che si è detto «sorpreso» in quanto «se c'è una cosa che è stata fatta» dal governo «è una decisa spinta proprio ai pagamenti delle Pa». E il sottosegretario Sandro Gozi ha parlato senza mezzi termini di una «grave strumentalizzazione dell'Europa e un atto di irresponsabilità contro l'Italia» da parte del «neo europarlamentare di Fi Tajani».

Immediata la valanga di reazioni contro l'apertura dell'infrazione (che non riguarda i debiti pregressi) da parte di Pd e Sc, e a favore da parte di Fi e Fdi-An. «È inconcepibile» l'attacco a Tajani, ha tuonato il presidente dei deputati di Fi Renato Brunetta, ricordando che i dati Ue sui ritardi dei pa-



Il commissario Ue Antonio Tajani e il ministro dell'Industria Pier Carlo Padoan



IL CASO. «Una enormità che sta strangolando le imprese» Confindustria: in Sicilia tempi più lunghi Anche 274 giorni per i pagamenti

●●● Anche Confindustria Sicilia plaude all'iniziativa della Ue di mettere in mora l'Italia sui debiti della pubblica amministrazione. In una nota afferma: «Tanto tuono che piove. Dopo le numerose denunce, avanzate anche da Confindustria Sicilia - la Commissione europea ha aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia per il ritardo dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Chi ne risponderà sarà lo Stato nelle sue varie declinazioni: Regioni, Comuni, Asl e via dicendo. Nel 2013, secondo la Banca d'Italia, l'ammontare dei debiti finanziari delle amministrazioni locali siciliane, pari a 7,8 miliardi

di euro, è aumentato del 2,5 per cento rispetto a dodici mesi prima».

Per Confindustria Sicilia, nell'Isola «i tempi di pagamento si aggirano tra i 242 e i 274 giorni, contro i 30-60 previsti dalle regole Ue. Una enormità, che strangola le imprese».

«L'auspicio, a questo punto - continua la nota - è che la presa di posizione di Bruxelles imprima una ulteriore accelerazione agli sforzi degli ultimi mesi del governo e suoni come una sveglia per le amministrazioni locali, nella consapevolezza che una eventuale sanzione elevata all'Italia ricadrebbe a cascata su tutti».

gamenti in base a cui Bruxelles ha aperto la procedura erano già contenuti nella relazione di Bankitalia.

Polemiche a parte, sono ancora 180 i giorni che ci mette in media la Pa italiana a pagare le sue fatture, che salgono sino a 210 giorni per i lavori pubblici. La direttiva Ue - entrata in vigore in Italia, su iniziativa del governo Monti, il primo gennaio 2013 - prevede 30 giorni o al massimo 60 per alcuni settori come la sanità, e una mora dell'8% più il tasso della Bce quando il pagamento sfiora i tempi previsti.

La Commissione Ue, in base alle segnalazioni ricevute, ha riscontrato nella pratica un'applicazione non corretta della direttiva sui tempi, più pratiche scorrette su tassi di mora e rapporti d'avanzamento dei lavori pubblici finalizzati a ritardare i pagamenti.

Ora l'Italia ha due mesi per rispondere a Bruxelles e se non lo farà in modo soddisfacente l'iter dell'infrazione andrà avanti. Le misure del decreto legge per la riforma della Pa non bastano: «Sono già state valutate e sono insufficienti a rispondere alle contestazioni», ha affermato Tajani, secondo cui queste le azioni previste sono «positive» ma «non risolvono il problema dei pagamenti in ritardo». Respinte al mittente anche le accuse di partigianeria: «Non è una questione di governo ma di gente che perde il lavoro a causa del fallimento delle aziende che non vengono pagate», ha ribattuto assicurando di avere mantenuto nei confronti della questione «la stessa posizione con i governi Berlusconi, Monti, Letta e Renzi».

E intanto la Confartigianato si fa portavoce del punto di vista delle imprese e parla di «spettacolo curioso a cui ci tocca assistere, con le parti politiche che si schierano per tifoserie pro e contro», quando «è purtroppo incontrovertibile che la Pa non paga» e «nessuna compiacenza può farci dire il contrario».

DECRETO IRPEF. Ok dalla Camera. Sel vota con il Pd. Rinviata la prima rata della Tasi al 16 ottobre per tutti i Comuni che non hanno deliberato le aliquote entro maggio

Sì al bonus da 80 euro, ma passaporti più cari

➤ Via alla riduzione dell'Irap del 10% nel 2015. Per il documento da viaggio si dovranno pagare 73,50 euro, anziché 40,29

Nasce un fondo per il ministero degli Esteri, dotato di 15 milioni di euro nel 2015 e 13 milioni dal 2016, per la promozione dell'Italia nel mondo da parte della Farnesina.

Filippo Passantino

PALERMO

●●● Si al bonus da 80 euro e alla riduzione dell'Irap, ma passaporti più cari e incremento della tassazione sugli interessi maturati con depositi bancari o postali. C'è l'ok della Camera al decreto Irpef. Il testo è stato approvato a Montecitorio con 322 sì, 149 no e 8 astenuti. Vota a favore anche Sel. Ma Nichi Vendola spiega che il sì di Sinistra ecologia e libertà «non è uno scivolo per avvicinarsi progressivamente all'area di governo». E giustifica la scelta del suo partito col fatto che il decreto «assomiglia a una riparazione dei danni fatti alle famiglie».

Bonus 80 euro

Per il 2014, con la previsione di diventare permanente nel 2015, viene concesso un credito ai lavoratori dipendenti di 640 euro annui (cioè di 80 euro al mese) per chi ha un reddito inferiore ai 24mila euro lordi. Sul l'estensione del bonus Irpef alle fa-

miglie numerose c'è stato solo un rinvio: è stata, infatti, inserita una norma di indirizzo che la rinvia alla legge di Stabilità, con particolare attenzione a quelle monoreddito e alle famiglie con due o più figli a carico.

Irap

Viene disposta la riduzione dell'Irap di un 10% nel 2015, prevedendo una fase progressiva nel 2014. Da quest'anno l'aliquota Irap per le imprese viene ridotta dal 3,9% al 3,5%. Ma per quest'anno si deve pagare un acconto con aliquota al 3,75%.

Tasi

Con un emendamento del governo inserito al Senato è stato rinviato il pagamento della prima rata della Tasi 2014 al 16 ottobre per tutti i comuni che non hanno deliberato le aliquote entro il 23 maggio. Nei Comuni che non delibereranno le aliquote entro il 10 settembre il pagamento sarà rinviato al 16 dicembre in un'unica rata con aliquota all'1 per mille. Per i Comuni ritardatari il ministero dell'Interno provvederà ad anticipare il 50% delle entrate presunte della Tasi calcolate sull'anno, che poi saranno recuperate dall'Agenzia delle Entrate entro ottobre. Viene inoltre stabilito l'obbligo



Si della Camera al decreto Irpef. Il testo è stato approvato a Montecitorio anche con il voto di Sel

dal 2015 di invio dei bollettini pre-compilati da parte dei Comuni.

Fondo per il ministero degli Esteri

Nasce un fondo per il ministero degli Esteri, dotato di 15 milioni di euro nel 2015 e 13 milioni dal 2016, per la promozione dell'Italia nel mondo da parte degli uffici all'estero della Farnesina. Vengono eliminati gli assegni di rappresentanza per i dipen-

denti del ministero che si trovano nelle sedi estere.

Rateazione

I contribuenti decaduti dal beneficio della rateazione del pagamento dei debiti con il fisco, e quindi delle cartelle Equitalia, prima del 22 giugno 2013 possono essere riammessi al beneficio per un massimo di 72 rate mensili a condizione che la deca-

denza sia intervenuta entro e non oltre il 22 giugno 2013. La richiesta deve essere presentata entro e non oltre il 31 luglio 2014.

Passaporti

Cambia la tassazione sui passaporti. Per il rilascio del passaporto si dovrà pagare un contributo amministrativo di 73,50 euro (al posto dei 40,29 euro attuali), oltre al costo del libret-

to (42,50 euro). In compenso viene eliminato il bollo annuale, prima dovuto per chi viaggiava fuori dall'Ue.

Rai

Per la Rai viene disposto il taglio di 150 milioni di euro. Sarà comunque assicurata una sede per ogni regione e la cessione delle quote di Rai Way. Rai World invece potrà essere dismessa.

Cresce la tassazione sugli interessi

Dal primo luglio di quest'anno cresce dal 20 al 26% l'aliquota della tassa sugli interessi maturati con conti correnti e depositi bancari e postali. Resta inalterata l'aliquota di imposta attualmente determinata nella misura del 12,50% invece per i titoli del debito pubblico, buoni postali di risparmio, obbligazioni emesse dagli Stati e titoli di risparmio per l'economia meridionale. Viene aumentata solo per il 2014 dello 0,5% (si passa dall'11% all'11,5%) l'aliquota dell'imposta sostitutiva a cui sono soggetti i fondi pensione complementari.

Tabacchi

Slitta al primo agosto 2014 la decorrenza dell'incremento del prelievo fiscale sui prodotti da fumo. (FP)